

VERBALE n. 47

L' anno 2006 Il giorno 6 dei mese di marzo, alle ore 16,00 presso la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta, si è riunita la Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Caltanissetta, ricostituita con D. A. n.5001 dei 18/1/2005. Debitamente convocata con nota n. 527 del 10/2/2006, con il seguente ordine del giorno:

1)- Convalida delle proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico: - Area dei castello Manfredonico di Mussomeli;

- Ampliamento del Vincolo Paesaggistico "Media valle dei Salso o Imera meridionale" (D.A. n.7732 dei 9110/1995) al complesso Monumentale dell'area Cimiteriale di Caltanissetta;

2)- Discussione preliminare sulla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, che comprende l'abitato di Gela (centro storico) e parte dei territorio circostante.

Sono presenti i signori:

Dr. Rosalba Panvini, (Presidente e Soprintendente);

Arch. Leandro Janni (Componente);

Arch. Angelo Piampiano (Componente);

Dott. Michele Ninfa (Componente);

Dott. Antonio Valter Cosentino (Componente);

Ing. Ignazio Manduca (componente);

Ing. Costantino Scarantino (Componente);

Il Sindaco dei Comune di Gela o un suo delegato, convocato con lettera raccomandata numero di prot. 527 del 10/2/2006, risulta assente.

Le funzioni di segretario vengono svolte dall'arch. Angelo Alù.

Premesso che nelle sedute del 24/2/2005 verbale n. 36 e del 26/5/2005 verbale n. 41, sono state approvate rispettivamente le due proposte di notevole interesse pubblico indicate al punto 1), ed erano presenti i delegati del Sindaco del Comune di Caltanissetta e dei Sindaco del Comune di Mussomeli.

Il Presidente verificato che tutti i componenti della Commissione risultano presenti, passa alla lettura dell'ordine del giorno, che prevede la convalida delle due proposte di cui al punto 1), le quali vengono convalidate con giudizio unanime e sono riportate integralmente di seguito:

AMPLIAMENTO E RIPERIMETRAZIONE DELL'AREA SOTTOPOSTAA VINCOLO PAESAGGISTICO DELLA MEDIA VALLE DEL FIUME SALSO O IMERA MERIDIONALE, (D.A. n. 7732 dei 911011995 pubblicato sulla GURS n. 61 del 25/11/1995) AL COMPLESSO MONUMENTALE DELL'AREA CIMITERIALE DI CALTANISSETTA -.

La proposta riguarda l'estensione dei vincolo a tutta l'area cimiteriale del comune di Caltanissetta e la conseguente modifica della perimetrazione che interessa il tratto G-H descritto nel decreto di vincolo e riportata nell'allegata cartografia, con indicazione sugli indirizzi programmatici e degli obiettivi di qualità paesaggistica che si estendono all'intero territorio compreso nel vincolo paesaggistico "Media valle del Salso o Imera Meridionale".

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area proposta per il vincolo si trova in prossimità della zona urbana di Caltanissetta ed è adiacente ai ruderi del Castello di Pietrarossa ed il complesso monumentale della chiesa di Santa Maria degli Angeli che, per la loro notevole rilevanza culturale ed ambientale, sono già inseriti nell'area tutelata. Il cimitero "Angeli" sorge su un rilievo collinare argilloso che dall'abitato di Caltanissetta si allunga a sud-est sulla valle del torrente della Difesa, inserendosi armoniosamente nel quadro paesaggistico della valle dell'Imera. Dal cimitero, ubicato in posizione geografica emergente rispetto alle vallate circostanti, è possibile ammirare suggestivi e diversi scorci paesaggistici dell'entroterra siciliano. A sud lo scenario paesaggistico è quello tipico dei rilievi collinari argillosi della Sicilia centro-meridionale, con ampie valli e versanti solcati da calanchi diffusi. Da questo punto di vista è possibile osservare la Serra della Difesa, dorsale argillosa allungata in direzione est-ovest, che costituisce lo spartiacque tra i bacini dei torrenti "Vallone della Difesa" e "Iuculia", entrambi diretti tributari del fiume Salso. Su questa dorsale si sviluppa la regia trazzera Caltanissetta Piazza Armerina detta anche dei Mulini. Alzando lo sguardo è possibile scorgere al di là della Serra della Difesa, la punta calcarea Santa Lucia. Ad est emerge visibile il rilievo tabulare sabbioso-calcareo di Monte Sabucina, dalla tipica morfologia a cuesta, sul quale sorge l'importante insediamento archeologico di Sabucina. L'orizzonte settentrionale è delineato dal susseguirsi dei profili di monte San Giuliano e S. Anna, sulle cui pendici meridionali si sviluppa il centro abitato di Caltanissetta. A valle dell'abitato, sui diffusi affioramenti argillosi, si impostano estesi e suggestivi sistemi calanchiferi.

Il cimitero Angeli, edificato in seguito all'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale di Caltanissetta con deliberazione del 1878, accoglie numerose e pregevoli cappelle e tombe gentilizie che ne configurano la notevole valenza storica ed architettonica. Esso si sviluppa con un sistema sinuoso di viali principali che, per l'accidentata morfologia dei luoghi, mostra una forte pendenza verso sud. Lungo i viali principali sorgono tombe e cappelle gentilizie, concepite da illustri progettisti dell'Ottocento quali Pasquale Saetta e Alfonso Barbera, che accolgono sculture di altrettanti illustri artisti dell'epoca quali il Tripisciano ed il Biancardi. Fra queste di notevole interesse architettonico è la cappella gentilizia Testasecca che al suo interno ospita la Madonna con il Bambino, considerata tra le più interessanti sculture del Tripisciano. Singolare è la cappella gentilizia del Senatore Morillo, barone di Trabonella, la cui facciata fu progettata nel 1912 dall'ingegnere Nuara. Ricavata da un anfratto della rocca di Pietrarossa, un tempo probabile ambiente dell'antico castello, essa custodisce sculture del Tripisciano.

Gli indirizzi delle prescrizioni e le misure sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dell'area del complesso monumentale cimiteriale, di modeste dimensioni rispetto al più esteso vincolo paesaggistico "Media Valle del Salso o Imera Meridionale (D.A. n. 7732 del 9/10/1995 pubblicato sulla GURS n. 61 del 25/11/1995), a cui si riferiscono fondamentalmente le azioni programmatiche degli obiettivi di qualità paesaggistica:

Per i versanti e le creste isolate, le aree archeologiche, che spesso assumono anche valenza paesistico-ambientale, le singolarità geomorfologiche e biologiche; promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; ridurre l'impatto negativo dei detrattori paesistici; conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; mantenere l'identità culturale dei sistemi storici minerari sia del bacino nisseno che di quello più meridionale della Trabia Tallarita divisa fra i territori di Sommatino e Riesi; valorizzare la fruizione naturalistica della Riserva Naturale di Monte Capodarso; tutela e recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale; alla tutela dei fondovalle di pregio del Fiume Imera meridionale e della sua valle.

In particolare:

- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche al fine dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale.
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- si dovrà evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- la conservazione dei nuclei storici rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale.
- il miglioramento della fruizione pubblica delle aree archeologiche;
- la tutela delle relazioni visive e ambientali dei rilievi, la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, è vietata l'apertura di nuove cave.

Perimetrazione dell'area del complesso cimiteriale

La modifica della perimetrazione del vincolo paesaggistico denominato "Media Valle dei Salso o Imera Meridionale", istituito con D.A. n° 7732 del 9/10/1995, riguarda solo il tratto G-H nel quale viene inclusa la particella B del foglio di mappa n° 130 del comune di Caltanissetta relativa all'intera area del cimitero Angeli. Si allega stralcio della planimetria catastale in scala 1:2000 con evidenziata l'area della particella B del foglio di mappa n° 130 del Comune di Caltanissetta da sottoporre a vincolo paesaggistico.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CASTELLO MANFREDONICO DI MUSSOMELI.

Isolato su uno sperone di roccia come un albero legato alle radici, il castello di Mussomeli, tra le rocche siciliane, più di tutte raccoglie gli elementi architettonici del Medioevo eroico: gli ornati del gotico chiaramontano delle bifore, dei portali a sesto acuto, dei capitelli a merletto, le torri e le merlature, la fusione tra natura e struttura. E' ricco di leggende: un'adunanza di baroni nel 1391 in cui si individuava una manifestazione indipendentista della nazione siciliana; la triste fine delle sorelle di un barone murate vive in una torre mentre egli era in guerra; la lotta senza quartiere, nel XVIII secolo, condotta dal castello contro il leggendario bandito Testalonga, Antonino Di Blasi da Pietraperzia. Il castello si trova un miglio ad est del paese, e domina il latifondo da una rupe alta 80 metri, a picco sul terreno, con una ripida scarpata accessibile solo dal lato nord-est. Qui, alla base della rupe, una cortina merlata ospitava un alloggio per le truppe di difesa dell'accesso. Una seconda cinta, realizzata integrando le mura con le rocce, fortifica il pianoro intorno alla vetta. Manfredi III di Chiaramonte lo fece costruire intorno al 1370, e nel 1374 è documentata la presenza di re Federico il Semplice d'Aragona con la sua corte, e si tramanda che nel 1390 o 1391 Manfredi vi avesse convocato, nella sala grande, un'assemblea di baroni per organizzare la resistenza dell'insediamento in Sicilia degli Aragonesi partigiani dell'antipapa Clemente VII. Ma il tentativo, se ci fu, fu vano, e i beni chiaramontani della fascia Palermo-Agrigento vennero infeudati a Guglielmo Raimondo Moncada e dopo, alterne vicende, il castello di Mussomeli fu venduto ad un valenciano, Giovanni Castellar (i cui stemmi di famiglia sono scolpiti ai lati del Parco ogivale che sovrasta l'accesso alla cinta interna) e poi ai Lanza, cui rimase in proprietà fino ai nostri giorni.

Dal punto di vista urbanistico il castello è un caso anomalo, in quanto è arroccato a distanza dall'abitato e quindi sorto non per esigenze di colonizzazione, ma come presidio residenziale e strategico per Manfredi III Chiaramonte. La prima cinta di mura, spessa m 1,25 con quattro feritoie per l'illuminazione, sedili e corpi di guardia, sul lato nord, difende l'accesso, si inerpica con una rampa a 30 m dal pianoro, e si apre per mezzo di una porta ad arco ogivale. Di fronte all'ingresso una grande scuderia semidistrutta con volta a botte e direttrice ogivale.

Una seconda rampa si avvita sulla roccia e porta all'ingresso del castello vero e proprio, a 52 m dal piano. Il lato sud, fortificato su quattro lati a strapiombo, comprende i corpi residenziali che poggiano su sotterranei e cisterne; il lato nord, a tre facciate, raggiunge la quota massima (778 m) e racchiude la cappella e gli alloggiamenti militari.

Tre stemmi sono scolpiti sul portale d'accesso a questa cittadella a sette lati, che ha i merli dello spallo murati in una poderosa sopraelevazione in conci squadrati, di epoca successiva alla costruzione.

Il risultato architettonico-estetico è di valore eccezionale per la costruzione militare del '400 siciliano. L'adattamento delle strutture alla morfologia della roccia fu ideale, tanto che la facciata sud, vista dal basso, sembra frutto di nascita spontanea, tipicamente medioevale, di mura dalla rupe, senza quel disordine artigianale tipico delle fortificazioni militari, con i chiari segni di progettazione architettonica.

L'adattamento alla rupe influenza ugualmente la disposizione della pianta interna del castello.

Un primo cortile, tra le mura e la chiesa (su uno sperone roccioso più alto) guardava a valle attraverso la bifora del muro perimetrale, e, attraverso un portale gotico, introduceva nella grande sala dei baroni con 5 grandi archi ogivali, restaurata dall'architetto Armò all'inizio del '900. Contigua è una saletta triangolare che raccorda la sala dei baroni a quella del camino, con volta a crociera e 4 pilastri ottagonali agli angoli, sormontati da capitelli rozzamente scolpiti con motivi di foglie, in pietra da taglio, con la solidità tipica delle grandi fabbriche medioevali. Un altro portale introduce alla cappella, strutturata con doppia volta a crociera illuminata dagli squarci profondi di due feritole. Questo fu l'ambiente più lungamente abitato del castello, come dimostra l'intonaco dell'abside, di epoca barocca. In ogni caso, la vita del castello pare che termini, dal punto di vista residenziale, col finire dei '500. Nel XVIII secolo esso fu adibito a carcere, con le celle nei sotterranei. Nel '600 il valore strategico della posizione isolata e rampante sulla roccia aveva perso efficacia, e la residenza in paese era più conveniente alle attività economiche del barone feudatario. Questo ha permesso di conservare il castello senza trasformazioni manieristiche e barocche, raro esempio di tardo medioevo siciliano, una delle testimonianze più imponenti di quel mondo medioevale con cui la cultura spagnola, dominante dal XVI sec. Nell'isola, segnò una contrapposizione frontale. L'epoca aragonese e dell'anarchia baronale fu cancellata di forza quasi dovunque in Sicilia, fino al recupero dell'800, con la "Storia del Vespro" di Michele Amari, che riscopriva l'esperienza degli uomini forti, indipendenti, non ancora succubi dell'Inquisizione e della Spagna che nel medioevo avevano affermato la volontà di autonomia di una Sicilia che gli Arabi e poi i Normanni e Svevi avevano riportato a centro culturale del Mediterraneo.

Dal Castello si gode di ampie vedute che spaziano per gran parte dell'orizzonte ottico e rappresentano un'ulteriore ricchezza del sito e del monumento. In direzione occidentale si percepiscono le espansioni recenti dell'abitato di Mussomeli, che, estendendosi in direzione meridionale, si manifestano con la loro modernità contrastante con la qualità tradizionale del paesaggio; volgendo verso sud-sudovest e da meridione verso oriente si apprezzano invece gli sconfinati panorami delle colline argillose su cui si ergono rare cime isolate. Il paesaggio del seminativo domina i vasti panorami rurali, cangiante in modo caratteristico nel corso delle stagioni, con una varietà di cromatismi che vanno dal verde tenue al colore bruno dei terreni arati, al nero delle ristoppie. Privilegiato è il rapporto, sempre in direzione sudoccidentale, con il rilievo di Monte San Paolino, straordinaria emergenza geomorfologica, e con le aree boscate che si adagiano sui rilievi che preludono alla brusca insorgenza del Monte, in direzione nordorientale. I canali e gli orizzonti percettivi dal Castello sono peraltro uno dei caratteri eminenti di un'architettura munita e incombente dal suo nido d'aquila, con funzione di presidio militare sul territorio, e la conservazione di tali relazioni non può essere disgiunta dalla tutela nei confronti dell'architettura stessa. Analogamente, la percezione del Castello dal territorio che lo circonda rappresenta uno dei valori precipui del contesto paesistico. La percezione dal basso dell'architettura difensiva doveva avere un ovvio carattere anche di rappresentazione del potere politico-militare, e costituisce oggi elemento di qualificazione del territorio. Percorrendo la viabilità principale e minore che circondano il Castello, questo si apprezza sotto varie angolazioni e prospettive: ora con l'incombere della rupe con le sue fortificazioni, principalmente da nord e ovest, ora con l'eleganza rigorosa del prospetto monumentale.

La proposta di tutela paesaggistica è orientata ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi diffusi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica, a conservare il patrimonio storico-culturale. Gli obiettivi sono inoltre rivolti alla tutela di quadri paesistici di altissima qualità relativa, segnatamente il contesto paesistico-ambientale del Castello di Mussomeli. È dunque prioritario il mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello Manfredonico. È da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra il rilievo del Castello ed il suo intorno paesistico, tra la città e le pendici rocciose e il paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e rilievo. Interventi di nuova edificazione nell'intorno del Castello potrebbero

compromettere le relazioni paesistiche e la qualità della percezione del castello dal paesaggio e dal castello verso il paesaggio. Va dunque assicurata la fruizione delle vedute e del panorama, così come la tutela delle emergenze storico-architettoniche oltre che geologiche e geomorfologiche del rilievo.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi, prescrizioni e le misure sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi diffusi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica, a conservare il patrimonio storico-culturale e al mantenimento dell'attività agropastorale. Gli obiettivi sono inoltre rivolti alla tutela di quadri paesistici di altissima qualità relativa, segnatamente il contesto paesistico-ambientale del Castello di Mussomeli.

In particolare:

- La conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città-paesaggio;
- il mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello Chiaramontano. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra il rilievo del Castello ed il suo intorno paesistico, tra la città e le pendici rocciose e il paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e rilievo. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione all'interno di un perimetro di dimensioni adeguate a tutela delle relazioni paesistiche e della percezione del castello dal paesaggio e dal castello verso il paesaggio.
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- la tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;

Perimetrazione dell'area

Salendo dal punto in cui si intersecano la *Strada Provinciale* n. 100 con l'alveo del burrone, si procede lungo di esso sino ad intercettare la strada comunale che conduce al *Castello Manfredonico*, si va avanti per un altro breve tratto per poi procedere verso est, lungo la strada che attraversa la C/da Castello fino ad incrociare la Reggia Trazzera per Vallelunga. Si percorre poi la strada interpodereale che fa da confine tra le C/de Castello e Casazza, in direzione sud e poi ancora per un altro breve tratto verso est per la strada che costeggia l'acquedotto. Da qui si scende verso sud per un piccolo tratto in strada interpodereale per poi procedere lungo l'alveo del torrente Burrone Castello fino alla confluenza con il Torrente Miglia il quale si segue per un brevissimo tratto, per poi continuare verso sud per un altro breve tratto sulla strada interpodereale e ancora si procede fino a raggiungere il Bivio Cantoniera. Infine si procede verso ovest in direzione dell'abitato di Mussomeli, percorrendo la Strada Provinciale n. 23 per un lungo tratto fino a raggiungere la Strada Provinciale n. 100, chiudendo così il perimetro.

La discussione si sposta sul secondo punto all'ordine del giorno che riguarda l'abitato di Gela (centro storico) e il territorio circostante.

Prende la parola l'Arch. Leandro Ianni, il quale propone di ridiscutere la proposta con la scorta e l'ausilio di un supporto cartografico fotogrammetrico del territorio interessato, possibilmente vicino all'assetto territoriale-urbanistico attuale di Gela.

L'arch. Angelo Piampiano propone un ulteriore sopralluogo da effettuarsi successivamente ad una discussione preliminare, che dovrà chiarire quale parte di territorio tutelare e contestualmente individuare le zone da visitare con particolari pregi ambientali e naturali.

L'ing. Antonio Valter Cosentino continua la discussione, mostrandosi favorevole a quanto si è detto, ed informando la Commissione che è in itinere l'approvazione del P.R.G. del territorio comunale di GELA, e pertanto bisognerebbe valutare l'eventuale proposta di vincolo paesaggistico in rapporto alle previsioni del P.R.G. ed anche rispetto agli altri vincoli (SIC e ZPS) presenti nel territorio.

Segue un'ampia discussione sulle tematiche paesaggistiche legate all'area interessata dalla proposta di vincolo.

In conclusione la Commissione all'unanimità decide di rinviare la discussione sulla proposta in questione, ad altra data, in modo da potere valutare in maniera più organica e approfondita, con l'ausilio di cartografie recenti, con le previsioni dei P.R.G. e gli indirizzi degli altri vincoli la proposta in questione.

A questo punto il Presidente dichiara chiusa la seduta della quale si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
PROVINCIALE TUTELA BB .NN. E PP.
(Arch. Angelo Alù)

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PROVINCIALE TUTELA BB. NN. E PP.
(Dr. Rosalba Panvini)